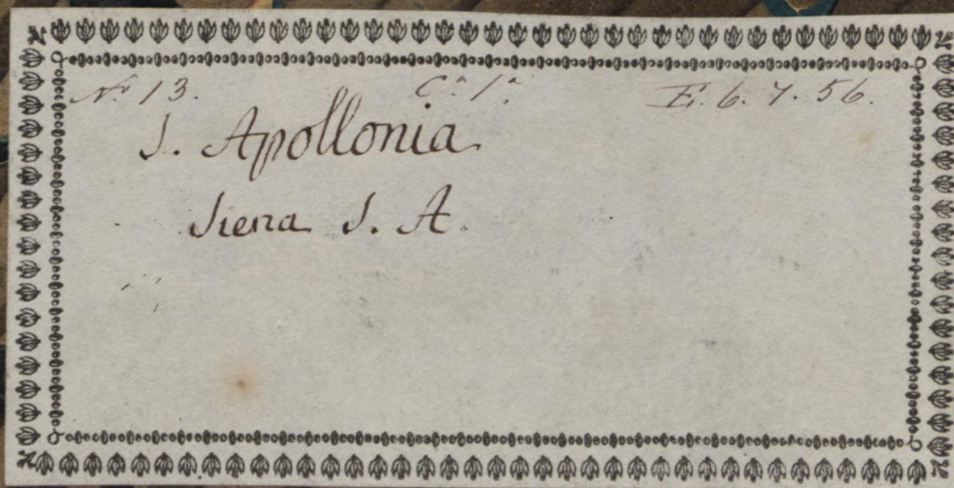
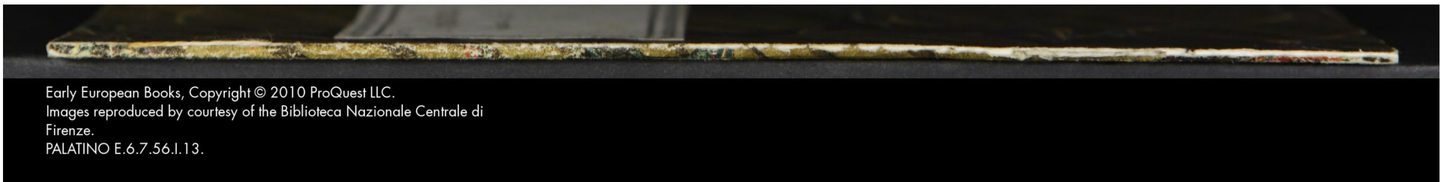
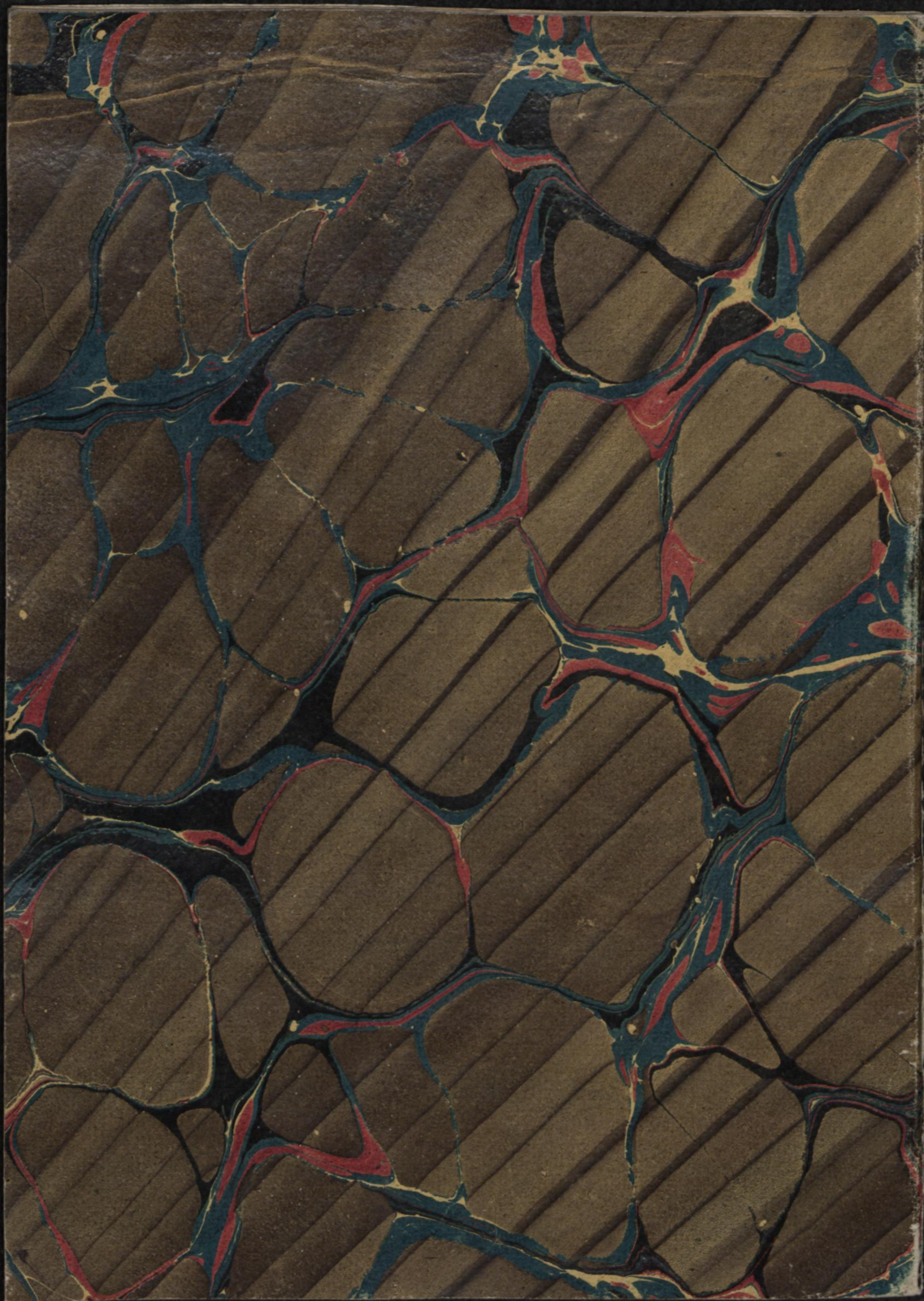

N.° 13. C.° 1.° E. 6. 7. 56.
S. Apollonia
Siena S. A.











La Rappresentatione Di Santa Apollonia Vergine: et Martire.



In Siena.

Incomincia la Rappresentatione di santa Apollonia Vergine, & Martire.

L'ANGELO ANNVNTIA.

O Popolo al presente congregato,
come è piaciuto al sômo Creatore,
che per sua carità v'ha qui mandato,
acciò che lo seruiate con timore:
onde honesto piacer v'ha preparato
in qsto giorno, à sua laude, & honore
ciascuno adunque con silentio attenda
e di quel che vedrà esempio prenda.

Et se la mente vostra sia leuata
a quel che si farà con deuotione,
vi mostrerem si come riuelata
fu la sua fe per chiara visione
a vna fanciulletta, che chiamata
Apollonia era, di gran conditione,
figliuola fu di Tarso Re pagano,
che tenea d'Alessandria il Regno in mano

La quale essendo d'età d'vndici anni,
l'Angelo apparue a Lei di notte, e disse
come il Signor la volea trar d'inganni
e che dalla Idolatria si partisse,
per iscamparla da gli eterni danni
e come questo poi in effetto misse
vedrete, e intenderete per ragione
il cominciare, e la conclusione.

Essendo Apollonia con l'altre sue compagne a dormire, vn'Angelo gli apparisce, e dice.

Vergine pura, benedetta, e pia,
io son disceso da superni Cori,
mandato à te dal figliuol di MARIA,
Christo Giesu ch'è Signor de' Signori
che adesso gli piace che tu sia
sua buona Ancilla, e vuol che tu l'adori
con tutto il cor, lasci l'Idolatria,
doue dimora tutta la tua patria.

E perche il suo voler venga ad effetto,
bisogna che tu vadi domattina
a vn seruo di lui molto perfetto
fuor della terra, il qual cô sua dottrina
t'informi della fede, lui è detto
Romito buono, e della tua ronina
di che ti laui, e mondi tutta quanta,
e che battezzi te con l'acqua santa.

L'Angelo sparisce, & Apollonia si leua, e in ginocchioni dice.

O santa caritade, ò vera luce,
ò puro specchio d'ogni core humano
dolce Signor ch'ogni cosa produce,
e tutto reggi con tua santa mano,
senza il tuo aiuto nulla si conduce,
sia benedetto il suo nome soprano,
che ha degnato me vil creatura
ridurre alla tua via santa, e sicura.

Dipoi santa Apollonia chiama le compagne, e dice.

Care compagne mie non più dormire,
leuate sù nel nome del Signore,
o senza più tardar meco venite,
però che piace a Dio trarmi d'errore.

Vna delle compagne di santa Apollonia risponde.

Nuoua cosa è quel che al presente dite
e dacci in verità grande stupore,
pur nôdimen noi siamo apparecchiate
vbidir sempre quel che comandate.

Santa Apollonia và con le compagne, e troua il Romito, e dice.

Il buon Giesu Signor benigno, e pio
vi conserui, e mantenga nel ben fare,
venuta sono à te, ò padre mio,
perche mi debba al tutto battezzare,
mondar me da ogni vitio rio,
si che sia grato il mio adoperare
al nostro eterno DIO, però vorrei
che tu esaudissi i giusti preghi miei.

Il Romito temendo che non sia il Demonio, si fa il segno della Croce & in ginocchioni dice.

O vero, e solo DIO, che discendesti
di Cielo, & a incarnar venisti in terra,
nella Vergine santa, e poi nascesti
per l'humana natura trar di guerra,
col cor ti prego, che gratia mi presti
conoscere vn grã dubbio che m'afferra
se questo fussi il Diauolo incarnato,
che condur mi volessi à far peccato.

Santa Apollonia dice al Romito per assicurarlo.

Non dubitar di nulla, ò Padre Santo,
che à te mi manda Giesu benedetto,
ascolta, e nota il mio parlare alquanto
e di questo venire il proprio effetto,
venne stanotte à me con dolce canto
vn'Angel molto bello nell'aspetto,
Vergine mi chiamò, e poi mi disse,
che à farmi battezzare à te venisse.

Il Romito dice.

Cosa stupenda è questo tuo parlare,
dicendo tu da parte del Signore,
che con mia man ti debba battezzare,
cõ l'acqua santa, che mõda ogni errore
ma in nessun modo l'ho ardir di fare,
conciosia cosa ch'io son peccatore,
pur pregheremo il nostro eterno sire,
che lui adempia il tuo santo desire.

Il Romito, e santa Apollonia con le mani al Cielo s'inginocchiano, e santa Apollonia dice.

Ecco dolce Signor, ch'io son venuta
al seruo tuo come mi comandasti,
e l'acqua del battesimo ho chieduta
in quella forma che tu m'ordinasti,
ma come vedi non m'è conceduta,
ond'io ricorro à te, che mi mandasti
in q̃sto luogo, acciòche al mio periglio
sia dato aiuto com'è il tuo consiglio.

Vn'angelo apparisce con vn vaso d'acqua, e dice.

Vergine santa, io sono à te mandato
per mettere ad effetto il tuo disio,
il qual t'è stato da GIESV donato,
ma nota prima chiaro il parlar mio,
ciascuno a creder questo è ubbligato
se scampar vuol dal demon falso, e rio,
sappi che lui di Cielo in terra ascese,
e carne humana pe' peccator prese.
E fu concetto di Spirito Santo,
e nacque della Vergine benedetta,
accompagnato d'angelico canto
in vna pouerella cappannetta
fu ricoperto di virginal manto
dalla sua madre benigna, e diletta,
doppo trent'anni fu da' Giudei preso,
e crudelmente in su la Croce steso.
Confitto, e morto fù in sul duro legno,
per liberar tutto il popolo humano,
acciò che hauer potessi il santo regno
dal quale il padre Adam si fe lontano
per lo disubbidir, che tanto indegno
fece cõtro di lui, si come huom vano,
resuscitando poi il terzo giorno
cõ grã trionfo, e molta gloria adorno.
Et finalmente lui debbe venire
cõ gran potenza à giudicare il mondo
e tutto quanto il ben retribuire,
si che ogni giusto sia sempre giocõdo,
e chi voluto non ha vbidire,
per sempre fia dannato nel profondo,
credi tu tutto quello ch'io t'ho detto
di questa Fe di CHRISTO benedetto?

Risponde santa Apollonia.

Io credo, e tengo chiaro Signor mio
quel che detto hai esser ver tutto questo
nè di nessuna cosa dubito io,
e in questa ferma star sempre mi vãto.

L'Angelo battezzandola dice.

Orsu nel nome dello eterno DIO
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito Santo,
Io ti battezzo Vergin benedetta,
hor sei d'ogni peccato monda, e netta.

Come l'hà batterzata, L'Angelo si parte, & santa Apollonia inginocchioni dice.

Laudato sia tu fonte di pietade
d'onde procede ogni diuino aiuto,
tu sol sei pien di somma caritade,
e in questo dì tal don m'hai cõceduto,
mostrandomi la via di veritade,
che mai simil miracol fù veduto,
onde hauendo hauuta tanta gratia
di benedirti non sarò mai satia.

Santa Apollonia partendosi dice al Romito.

Tempo è ormai, ò padre reuerendo,
ch'io debba in ver la terra ritornare,
e con la gratia del Signore intendo
la fede sua à tutti predicare,
per tanto nel mio cuor fiducia prendo
che degnerai per me spesso pregare
Christo Giesu che mi facci costante
sempre à far per suo amore opere sãte.

Risponde il Romito.

Figliuola và che lui tua guida sia,
e sempre ti mantenga alla sua fede,
guardando te da ogni opera ria,
si come a'serui suoi far si richiede,
nel nome del Signor prendi tua via,
e spera ch'egli harà di te mercede.

Risponde santa Apollonia al Romito.

Rimani in pace, ò padre benedetto,
che Dio ti facci a lui essere accetto.

Santa Apollonia ritorna alla terra, & vna Fante di casa và al Re, & dice così.

O signor nostro io son tutta smarrita,
e di paura tremo tutta quanta,
per modo tal, che a pena sono ardita
d'aprir la bocca, e'l cuore mi si schiãta
considerando che si sia partita
la vostra buona figlia cara, e santa.

Risponde il Re.

Come è partita pazza, smemorata,
e dou'è ita, e chi l'ha accompagnata.

Risponde la fante.

Io non sò nulla quando ella partisse,
ma ben son certa ch'io la viddi iarsera

Risponde il Re alla Fante.

Può esser questo che niun la sentisse
quando ella vscì di casa s'ella v'era:
vedesti hier, che nessun vi venisse,
o gli parlasse donna forestiera?

Risponde la Fante.

Signor mio nò, che nõ venne persona,
huomo nè dõna cattiua nè buona.
Ma vna cosa sola mi conforta,
che l'ha con seco le sue damigelle.

Risponde il Re.

Vanne in mal'hora, voi siate vna sorta
di femmine insensate, e pazzerelle,
quanto meglio saria che fusse morta,
che hauer di lei hauute tal nouelle,
che almanco ne farei vn pianto solo,
e non patirei sempre nuouo duolo.

Partita la fante il Re dice a' Baroni.

Io ho tanto dolor drento al mio cuore,
che in modo alcun nõ ve lo potrei dire
alla mia vita non hebbi il maggiore,
nè paruemi prouar simil martire,
pẽsando con qual fede, e quãto amore
la mia figliuola io ho fatta nutrire,
& hor quando credeuo nutricarla
perduta l'ho, nè sò doue cercarla.

Vn Barone si leua sù, & dice.

O saggia Maestà non ti turbare
dell'occulto partir della tua figlia,
perche di lei non è da dubitare,
benche da farne sia gran marauiglia,
ma vuolsi prestamente far cercare
tutta la terra dalla tua famiglia,
acciò che spenga questa ardente facẽ,
che ti consuma, e priua d'ogni pace.

Risponde il Re.

Spegner

Spegner non puossi questa graue doglia,
laqual cõ graue ãgoscia nel cor prouo,
in modo tal che d'ogni ben mi spoglia,
anzi m'aggiugnerà sempre di nuouo,
ma pur per satisfare alla tua voglia,
vo'mandare a cercar s'io la ritrouo,
però và Siniscalco immantinente,
e di lei cerca diligentemente.

Il Siniscalco và à cercare di santa Apollonia, & santa Apollonia giugne nella terra, & và in vna piazza, e comincia à predicare, & dice à molti huomini, e donne.

Huomini, e donne d'ogni conditione,
piccoli, e grandi venuti ad vdire
quanto è bugiardo, e falsa oppinione,
quella c'hauete, e che vi fà perire,
e mostrerouui con buona ragione
la via che vi farebbe al Ciel salire:
adunque state al mio parlare attenti,
acciò che sempremai siate contenti.

Il nostro eterno, e glorioso Dio,
è stato verso me tanto clemente,
che m'ha fatto conoscer l'error mio,
ond'io confesso Cristo omnipotente
nostro signor clemente, giusto, e pio,
che fatto m'ha miracolosamente
da l'Angel suo conceder'il battesimo,
e fatto m'ha lasciare il paganesimo.

Hauendo riceuuto tanto dono,
io voglio à tutti voi comunicare,
che per suo amore obligata ne sono,
perche il suo regno possiate acquistare
sappiate adunque, che dal sõmo trono
il grande Dio volendoci saluare,
con somma carità in terra discese,
e pura carne dalla Vergin prese.

E poi cõ graui affanni andò pel Mondo
la verità sempremai predicando,
di pouertà sostenne graue pondo,
se stesso sopra tutto humiliando,
fece tornare ogni infermo giocondo,
d'ogni gran malattia ciascun sanando
alluminaua ciechi, muti, e sordi,
rendeua sani, e suscitaua i morti.

Mostrãdo il buõ Giesu questi grã segni
credette in lui gran parte de' Giudei,
ma di crudele inuidia furon pregni
i Sacerdoti, Scribi, e Farisei,
assottigliorno tanto i loro ingegni,
che con gran disonor le mani, e piei
gli conficcono in Croce, e patì morte,
ma il terzo dì resuscitò più forte.

Resuscitato apparue molte fiate
a' Discepoli suoi per dimostrare,
che gli era Giesù viuo in veritate,
volle con lor quaranta giorni stare,
poi per virtù di sua diuinitate
lo vidden tutti di terra leuare,
e in lor presenza in Ciel salir cõ gloria,
con grã trionfo, e massima vittoria.

E lui nel fin del mondo dee venire
nella sua maestà a far giuditio,
e giustamente i buon retribuire,
& a gli iniqui dar degno supplitio,
pregoui dunque tutti che seguire
vogliate me, veggendo tale inditio,
e in GIESV Cristo hauiate buona fede
perche beato fia chi à lui crede.

Hauendo tutta quella gente vdito predicare santa Apollonia, & volendosi battezzare, vno per tutti dice così.

Battezzaci nel nome del Signore
figliuola benedetta con tua mano,
poiche mostro ci hai il grand'errore
e quanto il creder nostro è stato vano,

S. Apollonia battezzandogli dice.

Sappiate che'l battesmo ha tal valore,
che mõda dal peccato iniquo, e strano
per la virtù di quel sangue che sparse
il nostro buon Giesu, che d'amor arse.

Mentre che S. Apollonia battezza, il Siniscalco giugne, e dice.

Tutta la terra di te ha cercato
da parte del tuo Padre molta gente,
che d'ogni gaudio, e pace è priuato
pel tuo partir così celatamente,
e la sua Maestà ha comandato,
che innanzi à lui tu venga di presente.

Risponde santa Apollonia.

Contenta son di voler' vbidire,
e come dici innanzi à lui venire.

Santa Apollonia si volge a quelli ch'ella ha battezzati, e dice.

O voi Christian, che siate alluminati
dal benigno Giesu della sua fede,
mediante la qual siate scampati
dall'infernal dolor, ch'ogn'altro eccede
state di buona voglia confortati,
che'l buon Giesu harà di voi mercede,
siate fino al morir costanti, e forti,
che poi sarete meco in ciel consorti.

Santa Apollonia và col Siniscalco dinanzi al Re, e giunti, il Re dice a santa Apollonia.

Tu sia figliuola mia la ben tornata,
ora è da me cessato ogni dolore,
dapoi ch'io veggio hauerti ritrouata,
non hebbi mai allegrezza maggiore
da l'hora in qua che fusti generata,
ma ben mi dà grandissimo stupore,
non sò veder come tu ti partissi,
e si occultamente te ne gissi.

Risponde santa Apollonia.

Dapoi che mi domandi, ò padre mio
quel che del mio partir fù la cagione,
nel mio parlar tel dichiarerò io,
si come io viddi nella visione,
stanotte apparue a me l'Angel di Dio
e dichiarommi con vera ragione
la fe del buon Giesu, e poi mi disse,
che à battezzarmi della terra vscisse.
E in questo modo si fu adempiuto
il suo, e'l mio volere interamente,
hor' ai tu padre tutto il ver saputo
per quel ch'io mi parti secretamente.

Il Re dice a santa Apollonia.

Adunque hai tu il battesimo riceuuto,
del qual tu ne sarai sempre dolente,
se tu non nieghi con fatti, ò con voce
colui che si vilmente morì in Croce.

Risponde santa Apollonia.

Egli è ben ver, che lui patì vil morte,
ma fu di molto frutto il suo morire,
perche quel fu cagiò che alla sua corte
ogni fedel Christian possa venire,
e volontariamente, come forte,
per noi elesse tanto aspro martire,
pregoti adunque dolcissimo padre,
che vogli entrar nelle sue sãte squadre.

Il Re dice a santa Apollonia.

Dunque sei tu figliuola tanto sciocca,
che in questo modo ti lasci ingannare
e si matto parlar t'esce di bocca,
che à nessun modo il deuo sopportare,
perche tuo padre sono, & à me tocca
douerti in ogni cosa ammaestrare,
per tanto non vsar più tal parole,
che quello che tu dì troppo mi duole.

Risponde santa Apollonia.

Non creder padre, ch'io voglia tacere
la verità che Dio m'ha riuelato
anzi disposta son come è douere
quella manifestare in ogni lato.

Risponde il Re.

Non esser pertinace in tuo parere,
che in ogni modo ho deliberato,
che da' Cristian ti parta falsi, e rei,
e torni a deuotion de' nostri Dei.

Santa Apollonia risponde.

Prima mi mãdi il mio Signor la morte,
che mai rinieghi la sua santa fede,
ma facciami costante sempre, e forte
di confessarlo come si richiede.

Risponde il Re.

Poi che condotto sono à simil sorte,
non si conuiene hauer di te mercede.

dapoi che a' preghi non vuoi cõsentire
con gran tormento io ti farò morire.

Santa Apollonia risponde.

La Morte mi sarà gran refrigerio,
pur ch'io cõserui fede al mio Signore,
e sia sẽpre suggetta al giusto imperio,
di Giesu Christo nostro Redentore.

Il Re dice.

Strano è per certo questo desiderio,
e cõtro ogni ragione, e pien d'errore,
piacciati adunque il tuo voler mutare
ch'io ti vo degnamente maritare.

Santa Apollonia.

Lo Sposo mio è Re di Vita eterna,
à cui la bella mia virginitade
ho conseruata, e lui regge, e gouerna
l'Anima mia con somma puritade,
e perche chiaramente tu discerna
ò padre mio quel che è la veritade,
fà qui venir chi disputi la fede,
e vedrai disputando chi mi crede.

Vn Barone dice al Re.

O saggia Maestà questa tua figlia
secondo me non si può biasimare,
costei à vna Dea s'assomiglia
ne' gesti, ne' costumi, e nel parlare,
& è per certo vna gran merauiglia,
che di si poca età vuol disputare,
ma poi che altro rimedio non ci gioua
sarebbe il meglio venire alla proua.

Il Re dice a i Baroni, & al Siniscalco.

Poi che qui m'ha condotto la fortuna,
ch'io debba fare à modo di costei,
ben che cagion nõ possa hauere alcuna
di rinegare i nostri magni Dei,
cercate le città à vna, a vna,
e in ogni parte de' paesi miei,
e sien nella presenza mia condotti
quanti trouate huomini saui, e dotti.

Il Siniscalco và a cercare de' Saui,
& vn Barone dice à s. Apollonia.

O cicaluzza, hor si mostrerà scõtto
esser la fede tua vinta, e conquisa,
e se tu hai o la ragione, o il torto
esser da i nostri Dei così diuisa,
per credere à quel Cristo che fu morto
che è cosa da beffare, e farne risa,
ma và pur col tuo asino al mulino,
che io sarò del tuo scorno indouino.

Risponde santa Apollonia.

S'io sarò cicaluzza come hai detto
presto la sperienza ne vedrai,
ma tu che ti reputi d'intelletto
passare ogn'altro, sò che rimarrai
pien di confusione, e con dispetto,
viuendo senza pace finirai.

Risponde il Barone, e dice.

Sempre con gli scredenti si guadagna
tosto si scoprirà la tua magagna.

Ora giungono i Saui, & vno di loro dice per tutti.

O Magnanimo Re, per vbidire
alla tua maestà venuti siamo,
come da' serui tuoi ci hai fatto dire
dinanzi à te tutti ci appresentiamo,
però comanda a noi, ò alto sire,
che di seruirti gran piacere habbiamo
contaci pur tua vera intenzione,
e noi diffinirem poi la quistione.

Risponde il Re a' Saui, e dice.

Carissimi fratelli, il caso mio
è per questa figliuola tapinella,
laqual vuol seguitare vn'altro Dio,
e farsi dalli dei nostri ribella,
però l'aiuto vostro richieggo io,
che gli mostriate quãto è vana, e fella,
la fede di colui che morì in croce,
e quãto ella è bugiarda, e quãto nuoce.

Vn sauio dice a santa Apollonia.

O generosa damigella impara,

che troppo si disdice esser proterua
verso tuo Padre, tenendoti cara,
che vbidir lo debbi come serua,
e no'l tenere in questa pena amara,
che vedi in quanto honore ti conserua
e tāto è grāde il debito che habbiamo
col Padre, che pagar non lo posiamo.

Santa Apollonia risponde.

Vecchio tu sei, e di matura etate,
ma nō dì il vero, se bene sei antico,
tenendo l'alma in tanta vanitate,
che dallo eterno Dio ti fa nimico,
se conoscesi la sua gran bontate
terresti modo di fartegli amico,
e lui t'accetterebbe come figlio,
si che fà questo, e segui il mio cōsiglio

Vn'altro Sauio contradice.

Questo è vn modo di dire importuno,
però senza tardar venghiamo a fatti,
il suo primo parer dica ciascuno,
acciò che siamo alla conclusion tratti.

Il sauio dice a santa Apollonia.

Se tu conosci in noi error nessuno
dillo e vedrai che noi non farem matti

Vn'altro Sauio dice.

Non più parole il tempo si consuma.

E volgesi a S. Apollonia, e dice.

Comincia tu, si come si costuma.

Santa Apollonia dice.

O voi che siate a disputar venuti,
armati di mondana sapienza
contra questa fanciulla, che ha cōpiuti
solo vndici anni, & è senza scienza,
volere che per me non si confuti
la vostra setta, e se vien la sentenza
contra di voi consentite humilmente,
battezzandoui poi diuotamente.

Detto questo i Saui soprastanno vn poco tra loro, & il più antico con licenza de gli altri dice.

Poi che questi miei padri m'hāno īposto
ch'io ti risponda, ò nobile donzella
à quel che vltimamēte ci hai proposto
ciascun di noi à vn modo fauella,
& io con loro insieme son disposto
vista la verità seguitar quella,
si che nel disputar perdendo noi,
contenti siam di far quel che tu vuoi.

Risponde santa Apollonia.

La prima cosa ch'io vi vo mostrare
quanta gran vanità regna in coloro,
che molti Dei vogliono adorare
fatti di marmo, e d'argento, e d'oro,
che si dourebbon molto vergognare
di tanta cecità ciascun di loro,
perche secōdo ogn'huō prudēte, e pio
esser non può se non vn solo Dio.
I gran Profeti, che furon mandati
dal nostro eterno Dio sōmo Monarca
hanno del ver gl'huomini alluminati,
che hanno fabbricato la lor barca
della verace fede, che saluati
ha tutti quelli che di lor sia carca,
& hāno scritto vnitamente ognuno,
che'l vero Dio non è se non sol vno.

Vn'altro Sauio dice.

O cara figlia non durar fatica
di recitare i detti de' Profeti,
dica ciascun di lor quel che si dica,
che lo reputi, come stando cheti,
che la dottrina sua tutta è nimica
della Filosofia, e de' Poeti,
si che non ci tener più tempo à tedio,
ma troua se tu hai altro rimedio.

Risponde santa Apollonia, e dice.

Poi che voi ricusate le scritture
de' masimi Profeti, io voglio vsare
in fauor nostro le sentenze pure
de Saui, e de' Poeti, che narrare
furon costretti tutte creature
da vn solo principio deriuare,
l'antico Orfeo questo in prima disse,
& finalmente Esiodo lo scrisse.
Il Padre ancor de' Poeti latini

Deum nacque il Re per tutta la terra,
disse Ouidio, che furon vicini
il suo parlar dal buon camin nõ erra,
si che son fatti testimon diuini
vostri Poeti, e fannoui gran guerra,
Vn'altro Sauio dice.
Deh non menate ancor tanta baldanza
ch'io non accetto lor testimonianza.
Rispose santa Apollonia.
Certa son'io, che tutti i circostanti
conoscon molto ben che tu ha'l torto,
pur nondimeno voglio andar'auanti
cogliendo delle rose del vostr'orto,
e questi sien molto filosofanti,
che hanno chiaramente il vero scorto,
fu fra costor quel sauio detto Tale,
che pose vn Creatore vniuersale.
Vn sommo padre Antistene confessa,
e quel medesmo Crisipo, e Zenone,
Anassimene, e Cleante s'appressa
a tal sentenza, e così Cicerone,
e finalmente la verità espressa
parlarono Aristotile, e Platone,
Fattor del Mondo lo chiamò Pitagora
vnicamente lo chiama Anasagora.
Vn'altro Sauio dice.
Negar non posso nobile donzella,
che quel che tu hai detto non sia vero,
ma tu sai ben ch'ognun di loro appella
per varij nomi cotesto primiero
principio, del quale hor si fauella,
però conuienti far nuouo pensiero,
e nõ mostrando tu miglior ragione,
non consentiamo à tua opinione.
Risponde santa Apollonia.
Se costoro han chiamato il vero DIO
diuersamẽte ogniun, questo nõ nuoce
alla position la qual fo io,
ma tu la fuggi, perche la ti cuoce,
pur mi confiderò nel Signor mio,
che per nostra salute morì in Croce,
e certa son che mi darà vittoria,
per far più manifesta la sua gloria.
Dice quel sauio.
A te pare hauer vinto, poiche nieghi,
che possono esser molti e nostri Dei,
& ragion non assegni, che ci leghi
senza rimedio come tu far dei.
Risponde santa Apollonia.
Per risponder a quel che tu alleghi,
attendi bene a gli argumenti miei:
hora hai tu maggior la forza vnita,
che quella, che è in molti dispartita.
Risponde il Sauio.
Così confesso, ma questo, che gioua
a far che i nostri Dei non sieno molti,
Risponde santa Apollonia.
Non vedi tu, ch'ella è chiara la proua
che vi dimostra bene essere stolti:
colui ch'è DIO, cõuiẽ che tutto muoua
& fermo stando l'altre cose volti,
che questa gran potẽza in più diuide,
è ferma cosa, & ognun se ne ride.
Et però conchiudendo, la potentia
in molti Dei non saria possibile,
che fussi somma, & senza dependentia
in tutto loro immensa, & inuincibile
questa è si vera, & si chiara sententia,
che la consente ogni anima risibile:
ben'è per certo con la mente inferma
chi crede che siẽ molti & chi l'afferma.
Vn'altro Sauio dice.
Fermati figlia, non andar si presto,
non dir di nostra fede tanto male:
perche a noi ancora è manifesto
come voi dite, esser vn principale,
& gli altri tutti vbidienti a questo
rettor diletto, e padre vniuersale:
costui si chiama appresso a tutti gioue
& fulmina, & tempesta, tona, & pioue.
Santa Apollonia dice al sauio.
Intendi hor me: questa è maggior pazzia
a dir, che Gioue tenga il primo loco
di tutta la Celeste monarchia,

dall'altra parte sia tanto dappoco,
che elegger gli bisogna compagnia,
andate à dir queste fauole al fuoco,
e non vogliate reputarui saui,
facendo error si manifesti, e graui.
Et sopra tutto ben mi marauiglio,
che voi vogliate Gioue essere Dio,
il qual voi dite di Saturno figlio,
che fu più ch'altri scelerato, e rio,
in modo tal che al diauol l'assomiglio,
hauendo ogni honestà posta in oblio,
saria per certo d'intelletto priuo,
chi credesse che Dio fusse lasciuo.

Vno de' saui parla con santa Apollonia, & dice.

Volgiti vn poco a me ceruel di lasca,
che ti par hauer fatto altrui co' piedi,
tutto quel che tu spandi è vna frasca,
e non m'hai vinto come tu ti credi,
posto che Gioue di Saturno nasca,
e facci inganni, rubbi, sforzi, e predi,
non è questo così come tu mostri,
ma così finsero i poeti nostri.

Risponde santa Apollonia.

Non solamente ciechi, & ignoranti,
ma pien d'iniquità, e scelerati
esser vi confessate tuti quanti,
dapoi che hauete i popoli ingannati
facendo sacrifitij, feste, e canti
a quei che voi sapete esser dannati,
& vsurpato hauete al Creatore
di tutto l'vniuerso, il proprio honore,
Vergognateui adunque, e nascondete
la faccia vostra da tutti i mortali,
che hauete messi nella vostra rete
questi crudeli spiriti infernali,
ma voi miseri ancor ne patirete
supplcio degno a tanti horribil mali,
e non crediate con vostra malitia
poter fuggir la diuina giustitia.

Vno de' Saui parla insieme cō quelli altri, & dice quando sono dette le stanze, vn'altro ragiona insieme di segreto.

O reuerendi patres hæc puella
vomit ex hore mellisflua verba,
quę nobis mouent fortissima bella,
adeo quidem vt nostra superba
arma confundat, & veluti stella
fulget, nos autem calcamur vt herba
quare decreui lucem imitari
ęque vos omnes idem cohortari.

Vn'altro Sauio dice.

Fluctuant quoque animus, & mutat
mens iamdiu, propter eloquentiam
virginis quisque flectit & mutat
corda, cum probet suam sapientiam,
qua verba nostra omnia confutat
vincitque senum hominū prudentiam
quamobrem puto potius tacendum
esse, atque sibi sponte iam cedendum.

Santa Apollonia dice a' Saui.

Perchę voi siate prudenti il Signore
nostro Iesu può quel che lui vuol fare,
sappiate che m'ha mostro il vostro cuore,
e che vi cominciate à preparare
a vno a vno al suo santo timore,
pel qual vi possa il premio eterno dare,
si che veggendo la sua chiara luce
venite presto dou'ella conduce.

Vno de' Saui dice.

Vergine santa noi sarem contenti
di ritornare a Giesu volentieri,
e per suo amor patir tutti i tormenti,
& esser contro à noi sempre seueri,
ma essendo stati si disubidienti
alcun non è tra noi che mercè speri,
perche siam certi che nol meritiamo
per nostro grau'errore ī questo stiamo

Risponde santa Apollonia a' Saui, e dice.

Non dite più così, nè dubitate
dal mio dolce Giesu hauer perdono,
ilqual per infinita caritate

discese in terra dal celeste Trono,
sol per vsare a' peccator pietate,
quando humilmente a lui tornati sono
& come fussin suo caro tesoro,
mai si sdegnò di conuersar con loro.

Et così disse nel santo Vangelo
chel peccator venuto era a chiamare
a penitenza, & che gli Angeli in Cielo
maggior letitia & festa vsauon fare
d'vn peccator pentito con buon zelo
che di nouantanoue giusti appare
che sua clemēza ogn'altra opera auāza
si che habbiate in lui ferma speranza.

Vno delli Saui parla a glialtri,
& dice.

Credete fratei mia con pura fede
alle parole di questa fanciulla
che'l buon Iesu harà di noi mercede
così sperate senza temer nulla
el mōdo disprezzando, e chi gli crede
che in mille modi e suo amici trastulla
seguiam Cristo Iesu che nō m'ingāna,
& è suaue molto più che manna.

Tarso irato si lieua su & dice
alli Saui.

O pecoroni ritornate alla scuola
pe' danar vostri, & di nuouo imparate
che cotesto ceruello forte vola
& certo che del senno vsciti siate.
che non sapete dire vna parola
tristi ribaldi in mal'hora n'andate
che maladetto sia chi v'ha condotti
in questo luogo per huomini dotti.

Quando Tarso dice il sesto verso
della stanza disopra che dice tristi
ribaldi, all'hora e Saui sieno cacciati
via, & Tarso dipoi si volta
a Santa Apollonia, & dice.

E tu che hai peruertito questa gente
q̄l ch'è il tormento io tel farò prouare
però va Siniscalco immantinente
& fa il suo corpo tutto lacerare
con sottil verghe tanto fortemente
si ch'io le vegga nel sangue bagnare
che non sarò mai contento nè satio
infin che fatto n'habbi grande stratio.

El Siniscalco risponde con riuerentia al Re, & dice.

Saggia corona io sono apparecchiato
a quel che tu comandi vbbidir presto.

Il Siniscalco si volge a' compagni,
& dice.

Menate via costei con mal comiato
a fargli ingiuria ciaschedun sia desto

Giunti che sono al luogo della giustitia, il Siniscalco dice a' Manigoldi.

Spogliala, tu mi pari addormentato:
legala alla colonna, & fate presto.

Vno de' Manigoldi dice.

Auale aual, gli romperemo ogni osso
e infrāgerengli tutto quanto il dosso.

I manigoldi battono santa Apollonia con verghe, & mentre che la
battono, Santa Apollonia dice.

O Christo, Redentor dell'vniuerso,
come tu sai, tutte le forze humane
in caso si terribile, & auuerso
senza l'aiuto tuo sarebbon vane;
però difendi me da si peruerso
padre crudele, & arrabbiato cane,
e infondi nel mio cor tanta fortezza,
chi' sostēga per te qualunque asprezza.

Il Siniscalco mosso a pietà dice
a Santa Apollonia.

Sei tu ancor d'opinion mutata,
o pure aspetti più aspro martire?

Risponde Santa Apollonia.

La morte per Giesu mi sarà grata,
& quella aspetto con sommo desire.

Il Siniscalco dice, & fagli scorta.

Io spero, che la gratia ti fie data,
scioglietela, e torniamo al nostro sire
che altro modo a lui tener bisogna,
à voler far di lei quel che gli agogna.

Sciolgonla, & menanla dinanzi al padre, il Siniscalco dice à Tarso.

Nulla non gioua, ò magnanimo Tarso
il batter, come hai detto la tua figlia,
Però che tanto sangue se gliè sparso,
che come si sostiene è merauiglia;
ma poi che tal rimedio è stato scarso,
altro partito sopra di lei piglia.

Risponde Tarso.

Rimettila in prigion tanto ch'io troui
nel mio pẽsiero aspri tormẽti, e nuoui.

Il Siniscalco la rinchiude in prigione, & dà le chiaui al Guardiano della prigione, & partesi.

Il Re dice a' suoi baroni.

Non vi potrei carissimi narrare
in quanta amaritudine son posto
che di me stesso vinto esser mi pare,
& a gli vltimi giorni molto accosto
ond'io intendo al tutto seguitare
vostro consiglio, & così son disposto
pensate voi, che di costei si faccia,
ch'io mi rimetto nelle vostre braccia.

Mentre che i Baroni pensano, e ragionano insieme, vn'Angelo apparisce in prigione à santa Apollonia, & dice.

Vergine benedetta non temere,
fà che costante, e forte ti mantenga,
perche al buon Giesu è di piacere,
che per suo amore assai martir sostẽga
e questo è interamente il suo volere,
perche al suo santo regno habitar vẽga
con l'altre vergin gratiose, e pure,
che della sua salute son sicure.

Risponde santa Apollonia.

Contenta sono, e sempre apparecchiata
pel mio Signor di sostener la morte,
e non mi curo d'essere stratiata,
ma vantomi di star costante, e forte
per quella gratia che mi sarà data
dal magno Re della Celeste Corte,
al qual ritornerò con gran vittoria
à fruir l'infinita, e somma gloria.

Vno de' Baroni dice in nome di tutti.

O Magnanimo Re, quel che dicesti
habbiam pensato come si richiede,
& parci certo, che non doueresti
della figliuola tua hauer mercede,
pe' modi suoi tanto poco modesti,
che così far nostra legge richiede,
pur proua prima con dolci parole,
se dal suo Dio ella partir si vuole.

Risponde Tarso a' Baroni.

Vostro parlar sommamente mi piace,
e voi ringratio del dato consiglio,
posto, che fortemente al senso spiace,
ma per fuggir così graue periglio,
& per ispegner questa ardente face,
quel che voi dite per partito piglio,

Et voltandosi al Siniscalco dice.

Però và Siniscalco, & fa cauarla
di prigiõ presto, e ĩnãzi à me menarla.

Il Siniscalco va alla Prigione e parla nell'orecchio al Guardiano della prigione, & lui apre la prigione, & mena santa Apollonia al padre, alla quale dice.

Che hai tu pensato, ò dolce figlia mia?
vuoi tu tornare ancora a nostri Dei?

Risponde santa Apollonia.

Guardimi Christo da simil pazzia,
pel qual morir contenta ne sarei.

Vn Barone si leua su, e dice.

O saggia maestà par che tu sia
vn fanciullin, sì ti stratia costei,
perdonami si esco del douere,
che io non posso più questo tacere.

Tarso irato si leua su, & dice.

Oltre sù Siniscalco, andate presto,
lieua costei, & spezzategli i denti
con dolor quãto può crudo, e molesto
acciò che pruoui più aspri tormenti,

per fare

per fare il suo peccato manifesto,
e dare esempio a' disubidienti.

Il Siniscalco dice a' compagni.

Andiãne smantinente, adunque presto
à quel che al presente è stato detto.

Giunti alla giustitia, il Siniscalco dice a santa Apollonia.

O sventurata, deh non aspettare
d'essere al tutto de' denti priuata,
consenti ormai, e credi al mio parlare,
in tuo parer non essere ostinata.

Risponde santa Apollonia.

Fà pur l'offitio tuo non dimorare,
che mi parrà di certo esser beata,

Risponde il Siniscalco.

Hor'oltre vsategli maggior'asprezza,
poi che morir di stento tãto apprezza.

I manigoldi gli rõpono tutti i dẽti, & ella dice leuãdo gli occhi al cielo

O Padre eterno, benedetto sia
il tuo valore, e la tua gran potenza,
che nuoui segni mostri tuttauia,
e vinci ogni mondana sapienza;
deh fa ch'io possa con la lingua mia
laudar senza hauer denti tua clemenza
cõtrario à quel che pensa il duro Tarso
acciò che il suo pensier sia tutto scarso.

Il Siniscalco dice à due famigli.

Andate presto, e Tarso domandate
quel che vuol far di questa meschinella
c'ha rotti i denti, e le gengie sbarrate,
e come prima ella parla, e fauella.

Vn famiglio và al Re, & dice.

Vostra figliuola, ò saggia maestade,
ha sua fauella più adorna, e bella,
che mai hauessi, õde il mio sir mi mãda
à intender tuo voler, si che comanda.

Risponde il Re.

Creder non posso q̃l che tu m'hai mostro
& hammi pieno il cor di merauiglia,
ma torna presto al Siniscalco vostro,
e di gli che nel tempio la mia figlia
meni à sacrificare allo Dio nostro,
& io v'andrò con tutta mia famiglia.

Il famiglio con riuerenza dice.

Inteso habbiam di punto il tuo volere
e quello adempirem com'è douere.

Torna il famiglio al Siniscalco.

Narrato habbiã signor quel che ĩponesti
al nostro Re, e lui ti manda à dire,
che per nessuna cosa vuol che resti,
al Tempio con la figlia debba gire,
si che mi par che noi dobbiã gir presti
però che disse subito partire.

Il Siniscalco dice a s. Apollonia.

Vieni Apollonia, ãdiamo al padre tuo,
a intender pienamente il voler suo.

Santa Apollonia dice al padre.

Eccomi Tarso innanzi à te venuta
tutta sdentata, e parlo come pria,
per la virtù di Giesu, che m'aiuta,
e fa costante, e forte l'alma mia,
si che ritorna à lui, e'l tuo cor muta,
che della tua salute cagion sia,
seguita dunque lo Dio ch'io confesso
veggendo il miracol tanto espresso.

Tarso irato dice.

Guarda se questa è cosa da impiccarsi,
che questa pazzarella incantatrice
habbia saputo si bene acconciarsi,
che senza denti ciò ch'ella vuol dice,
e tutti i miei rimedij sono scarsi,
ond'io più ch'altri son fatto infelice,
ma sia com'esser vuol nel mio cospetto
fatela inginocchiare al suo dispetto.

S. Apoll. p forza ĩginocchiata dice.

Poi che per forza inginocchiar mi fate
à l'Idol vostro che è fatto per mano
d'huomin mortali, i'vo' che voi vediate
in q̃sto punto quãto è falso, e strano
acciò che chiaramente conosciate
essere fatto d'oppinion vano,
e ritornare a confessare il vero,
e'l sommo Dio con l'animo sincero.

Sauta Apollonia all'Idolo dice.

Da parte del Signor Celestiale

Giesu Cristo, che morì per noi in Croce
io ti comando spirito infernale,
che subito vbidisca alla mia voce,
& mostri aperto quãto è graue il male
il qual tu fai, & quanto à tutti nuoce,
fatti palese & la statua spezza,
che questa turba sciocca tãto apprezza.

Vn Demonio esce dell Idolo spezzandolo, & con gran strepito dice.

O miseri mortali, e mi conuiene,
a mio dispetto confessare il vero:
Christo Giesu è Dio, & sommo bene,
che regge l'vniuerso col suo Impero,
come Apollonia vi predica, & tiene
con pura fede, & animo sincero,
noi siã demon, che in qsti Idoli stiamo
& con nostre risposte v'inganniamo.
Perche da quello Dio nel tempo primo
creati fummo spirti degni, & belli,
ma per superbia da lui ci partimo,
& per inuidia siam fatti si felli,
che non vorremo, che in loco sublimo
salissi voi, doue noi siam ribelli,
però ci assottigliam cõ nostro ĩgegno,
di condur voi al nostro miser regno.

Tarso dolendosi dice.

O me misero a me chi son condotto
a tal disgratia, che tutto m'accoro,
poiche costei cõ suo incãti m'ha rotto
il nostro grande Dio, il quale adoro
ma credi a me tu pagherai lo scotto
d'altra moneta che d'argento, & oro,
va Siniscalco mettila in prigione
fin ch'ella muti sua opinione.

Il Siniscalco va alla prigione, & dice al Guardiano.

Da parte della saggia maiestate,
à pena della testa si comanda
con diligentia la figlia guardiate
in modo tale, che se l'addomanda
farla rappresentar sempre pensiate,
come io la lasso, & però qui mi manda

Il Guardiano della prigione dice.

Se io non dò al tuo parlar effetto,
facci di me quel che al presẽte ha detto

Il Re torna in sedia, & vn corrieri viene, e dagli vna lettera, & intanto, che lui la legge, vn'Angelo apparisce a S. Apollonia, & dice.

Il tempo ormai Apollonia s'appressa
di porre in terra questa graue salma,
la quale giorno, & notte mai non cessa
di dare impedimento alla tua alma,
si che stà forte, e'l buon Giesu confessa
del tuo martir riceuerai la palma,
& dipartita da'presenti guai
in sempiterno gaudio viuerai.

Risponde Santa Apollonia.

Ecco l'Ancilla di GIESV parata
a render l'Alma ad ogni sua richiesta,
& parmi certamente esser beata,
che lui accetti questa mortal vesta,
& sia per suo amor sacrificata,
ond'io l'accetto con letitia, & festa,
& mill'anni mi par di far partita
per esser presto col mio sposo vnita.

L'Angelo sparisce, & il Re hauendo letto la lettera dice a'baroni.

Cari fratelli, la lettera contiene
cosa, che mi sarà grata, & accetta,
che a visitar lo Imperador mi viene,
si che ciascun di voi in punto si metta
di fargli honore, come si conuiene
alla sua maiestà, che qui s'aspetta
andiangli incontro con letitia, e festa,
per far nostra allegrezza manifesta.

Vanno incontro allo Imperadore e il Re lo mette in suo luogo, e dice

Vostra presenza illustrisimo Imperio,
si mi fa sommamente rallegrare
in modo tal, che maggior refrigerio
alla mia alma non si potre dare,
però che io hauea gran desiderio
poter con voi alquanto ragionare
d'ũ caso strano, qual m'è interuenuto
si che m'è necessario il vostro aiuto.

erò che vna mia figlia nuouamente
s'è alla fe di Christo battezzata,
seguito ha lei gran quantità di gente,
tanto è in quella stata ammaestrata
il tormentarla non mi gioua niente,
Onde io l'ho ora in carcere legata,
& prego voi, che vi sia di piacere
à questo graue caso prouedere.

L'Imperadore risponde.

'on temer Tarso ma prendi conforto
però ch'io spero, che questo vedrai,
che la tua figlia tornerà à buon porto
& certo il tuo desio adempirai,
perch'io gli mostrerò chiaro, e scorto,
com'ella va cercando molti guai
a seguitare vna inferma fede
che fa mal capitar chiunque la crede.
però fa della carcere trarla,
e immantinente innanzi a me venire

Tarso dice all'Imperadore.

La vostra Maiestà in modo parla,
che alquãto ha mitigato il mio martire

Tarso al Siniscalco dice.

Però va Siniscalco, & fa menarla
alla presenza qui del nostro Sire.

Risponde il Siniscalco.

Intendo molto ben quel ch'è mestieri,
& farò con effetto volentieri.

Il Siniscalco va alla prigione, & dice così al Guardiano.

Da parte della saggia maiestade
di prigion presto caua la figliuola

Il Siniscalco dice a Santa Apollonia quando è aperta la prigione.

Lo Imperadore è mosso a gran pietade
sentendo che eri imprigionata sola,
vien dũque à lui, e cõ grãde humiltade
parla, & rispondi a ciascuna parola.

Risponde Santa Apollonia.

Andiãne, che'l Signore nel quale spero
mi facci forte à confessare il vero.

Menano Santa Apollonia innanzi all Imperadore, il quale gli dice.

Figliuola, mi duol forte il grãd'errore
nel qual si stranamente sei caduta,
non vedi tu con quanto disonore
ogni buon nome, e fama hai perduta
& in dispetto ad ogni gentil cuore,
per lo stolto tuo creder sei venuta,
& in specialità del Padre tuo,
per voler contraporti al voler suo.
Sappi che'l principale al qual l'huõ debbe
portare honore, e somma reuerenza,
il padre, e madre, e grãd'error sarebbe
partendosi da si cara sententia,
però che raccontar non si potrebbe
quãto hãno messo in noi grã diligẽza,
acciò che noi siam saui, buoni, e dotti,
perche al debito suo noi siam cõdotti.

Risponde santa Apollonia.

O Padre Imperadore, io acconsento,
che ciascun debbe il Padre riuerire,
e di quel che à lui piace esser contento
quando che giusto sia il suo desire,
nondimeno al diuin comandamento
sopra ad ogni altro si debbe vbidire,
si che tu erri à darmi tal consiglio,
però nõ voglio entrare in tal periglio.

Risponde lo Imperadore.

Dapoi che tu non vuoi prestarmi fede,
& intendi esser dura, e pertinace,
di te non si conuiene hauer mercede,
nè da te hauer si può tregua, nè pace,
a te interuiẽ come à quel che bẽ siede
che pensa male, e poi al fin gli spiace,
à te la lascio, il danno ten'harai,
poiche di far così cercando vai.

Lo Imperadore dice a Tarso Re.

Troppo m'incresce, magnanimo Tarso
che sia nella tua figlia error sì graue;
ma poi che tal rimedio è stato scarso
a ridurre nel porto la sua naue,
cõuien che'l sãgue suo ꝑ noi sia sparso
che sia a'nostri Dei odor suaue,
che altrimenti seguiria gran danno
à tutti quei che dietro à lei ne vanno.

Che, come vedi, son moltiplicati
in modo tal, che mi fa gran paura,
che possino esser mai bene stirpati,
ma pur noi piglierem via più sicura,
acciò che tutti gli altri sien saluati,
noi punirem costei di morte scura
adunque porta in pace, & sia virile,
che con sua morte si salui l'Ouile.

Risponde Tarso.

O sommo Imperadore, io son si pieno
d'Ira, e di Sdegno cõtra questa cagna
chel mio pẽsier crudel sẽz'alcun freno
infino a hor nel suo sangue si bagna,
nè mai sarà il mio cor lieto, & sereno,
s'io non veggo di lei vendettta magna
& quanto sia maggior il suo tormẽto,
tanto sarò più lieto, & più contento.

Lo Imperadore dice à Tarso.

Ben hai risposto, & è da commendarti,
a stimar più l'honor de' nostri Dei,
che la tua figlia, & io lo confortarti,
che buon partito hai preso sopra lei.

Et voltandosi al Siniscalco dice.

Però va Siniscalco, & di qui parti,
& al tormento fa menar costei,
acciò che a tutti gli altri esempio sia
di non seguir mai più tanta pazzia.
E'l capo dal busto fa gli sia leuato
dapoi che in tãto error vuol dimorare
& di questa moneta sia pagato,
chi vorrà il suo Christo seguitare.

S. Apollonia dice all'Imperadore.

O maluagio tiranno, scelerato,
con la morte mi credi spauentare.

Il Siniscalco dice a S. Apollonia.

Deh vien pur qua, che punita sarai,
più non varrà lo incantar che tu fai.

Quando l'hanno menata doue gli ha a esser mozzo il capo, S. Apollonia dice al Siniscalco inginocchiata.

O gentil Siniscalco, come vedi,
Io son condotta al fin della mia vita
inginocchiata dinanzi a' tuoi piedi:
prima ch'io faccia dal mondo partita,
questa singular gratia mi concedi,
ch'i possa orare a ql, che al Ciel m'inuita

Il Siniscalco risponde.

Hauendo figlia tue parole intese
voglio esser verso te largo, & cortese.

Santa Apollonia orando con gli occhi al Cielo dice.

O sommo Redentore nelle tue mani
quest'Alma peccatrice raccomando
piacciati per l'alta fe de' Christiani,
che vbidito hãno il tuo santo comãdo
nõ far gli orecchi tuoi da noi lontani
che'l puro sãgue per tuo amore spãdo
degnati adũque i mia preghi esaudire
& fãmi forte in questo aspro martire

La voce di Cristo non veduta dice.

Vienne diletta mia saggia, & fedele,
vienne colomba mia tutta formosa,
vienne suaue amica più che mele,
vienne sorella mia, & cara sposa:
esci del mar terribile, & crudele,
& la tua mortal veste in terra posa
entra nel gaudio mio che sẽpre dura,
perfetta pace, & gloria sicura.

Hora alquante donne piangono sopra S. Apollonia, & vno di loro la piglia sotto il mantello, & vn'altro ne pone vna cõtrafatta, che assomigli a Sãta Apollonia, & il manigoldo dice a quelle donne.

Leuateui di qui mona Dianora,
che non bisogna far tanto schiamazzo
hor oltre andate via nella mal'hora,
ch'io vo pigliare homai altro solazzo.

Il manigoldo a compagni dice.

Fate far largo voi senza dimora,
acciò che noi torniã presto a palazzo.

Il manigoldo gli taglia il capo, & vna nugola piglia l'Anima di Santa Apollonia, & portala in Cielo.

IL FINE.

